

CXCVIII SEDUTA**MARTEDÌ 26 GIUGNO 1951****Presidenza del Presidente CONTU**

La seduta è aperta alle ore 18 e 35.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di mozione.

«Mozione Asquer - Lay ed altri per la difesa della pace nella Sardegna e nel mondo».

Annunzio di interrogazione e interpellanza.

«Interrogazione urgente Ledda su una eventuale riduzione sul prezzo del biglietto nella rete ferroviaria e nelle autolinee». (464)

«Interpellanza urgente Dessanay sull'ammasso del grano in Sardegna». (465)

Per la discussione di mozione.

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*, dichiara che la data di discussione della mozione annunciata oggi può essere fissata dal Consiglio, in quanto la Giunta accetta qualunque data.

PRESIDENTE ritiene che la mozione possa essere discussa all'inizio dei lavori della prossima tornata.

SANNA afferma che la mozione ha una grande importanza, per cui è del parere che debba essere discussa nella tornata in corso.

PERNIS esprime il parere che il Consiglio non sia competente a trattare l'argomento che ha formato oggetto della mozione presentata dai Gruppi di sinistra.

PIRASTU propone che la mozione sia inserita all'ordine del giorno dopo la discussione sulle dichiarazioni del Presidente della Giunta sul Piano di rinascita.

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*, propone che venga accettata la data indicata dal Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE mette in votazione la proposta Sanna.

(Non è approvata).

Discussione sulle dichiarazioni del Presidente della Giunta circa lo studio del Piano di rinascita della Sardegna.

MELIS esordisce rilevando la grande importanza che l'argomento ha assunto presso l'opinione pubblica per il fatto che il Piano di rinascita è, giustamente, considerato lo strumento più importante per il progresso dell'Isola. Pertanto, secondo Melis, la nomina del Comitato dei tecnici per lo studio del Piano dev'essere considerata come una prima conquista, benchè non si possa non lamentare il ritardo causato dalle remore e dalle difficoltà frapposte dal Governo, se si pensa che le conversazioni vennero avviate dalla Regione sin dal gennaio 1950.

L'oratore dichiara di voler seguire, nel suo intervento, i vari punti di una sua interpellanza presentata al riguardo. Al primo ed al secondo punto di tale interpellanza ha risposto il Presidente della Giunta precisando che le conversazioni coincisero con il periodo di preparazione e di studio circa la costituzione della Cassa per il Mezzogiorno. Il Presidente Crespellani ha indicato come causa di ritardo la proposta avanzata, in via ufficiosa, dalla Rockefeller Foundation di condurre uno studio sulle possibilità economiche dell'Isola. Naturalmente, tale offerta doveva determinare incontri e discussioni, prima che si potesse addivenire ad un accordo.

Dalle stesse dichiarazioni del Presidente Crespellani si apprende che il Governo tentò di inserire l'articolo 13 dello Statuto nella legge istitutiva della Cassa per il Mezzogiorno. Ma la Regione rivendicò l'autonomia del Piano per la Sardegna, inserito nello Statuto sardo come impegno costituzionale da parte dello Stato. L'azione della Giunta sventò il pericolo, rispondendo in pieno agli interessi dell'Isola, e fece sì che si arrivasse, finalmente, alla nomina del Comitato dei tecnici per lo studio del Piano.

L'oratore richiama l'attenzione del Consiglio sulle dichiarazioni che il Ministro Campilli ha fatto alla stampa dopo l'insediamento del Comitato per lo studio del Piano. Melis dichiara che, nonostante ogni buona volontà di interpretazione ottimistica, ha l'impressione che il Ministro Campilli insista ancora nel proposito di imbrigliare l'articolo 13 dello Statuto nell'organizzazione della Cassa per il Mezzogiorno, o, peggio ancora, nelle pastoie della ordinaria burocrazia ministeriale. Campilli, infatti, afferma che: «sulle premesse create dal programma di opere straordinarie e ordinarie a favore della Sardegna, il Comitato imposterà la sua attività», e aggiunge che «diversi Ministeri, nell'ambito delle loro competenze, hanno già elaborato, o hanno in corso di elaborazione, programmi di sviluppo che interessano diversi settori della vita economica dell'Isola. Il Comitato potrà avvalersene per dedurne le diverse concrete soluzioni che l'inchiesta suggerirà».

L'oratore riconosce che il Comitato dovrà tenere in debito conto, valutare e coordinare tutte le attività e le iniziative pubbliche in atto o in programma, ma non si rende conto del perchè Campilli abbia voluto insistere su tale argomento. Le perplessità aumentano

dopo il rinvio della legge sulla Carta geologica — della quale già nel 1871 Quintino Sella giudicava urgente la pubblicazione — e della legge riguardante le provvidenze a favore delle imprese di navigazione. E intanto gli stanziamenti statali per opere pubbliche in Sardegna vanno diminuendo di anno in anno.

Ma ancora più ambigue, secondo Melis, appaiono le dichiarazioni di Campilli circa i mezzi finanziari per la realizzazione del Piano. Infatti, egli parla delle «concrete possibilità del mercato finanziario», del «futuro prevedibile rendimento del mercato dei capitali» in base al quale si dovrebbero «impostare concretamente i problemi». Il Comitato non può seguire una direttiva così mortificante. Esso deve accertare, su una base rigorosamente scientifica ed economica, le linee dello sviluppo dell'Isola ed indicare i mezzi più idonei per la sua rinascita. Non si può partire dai mezzi a disposizione per fissare i problemi ed impostare le soluzioni; i mezzi si devono reperire. Se lo Stato e la Regione non possono far fronte alle spese, bisogna cercare i mezzi dove si trovano. Bisogna lasciare, una buona volta, le chiacchiere inconcludenti, a costo di chiedere l'aiuto finanziario a chi lo può fornire. Sarebbe anche delittuoso che per ragioni ideologiche o politiche si respingessero i capitali che potrebbero dar lavoro e pane al popolo sardo.

L'oratore prosegue dichiarando che il Partito Sardo d'Azione, che è stato il primo a combattere l'industria monopolistica e la proprietà assenteista, ha la coscienza tranquilla quando chiede che si reperiscano i finanziamenti in qualunque parte, purchè sia salvo l'interesse della Sardegna.

I sardisti assistono pertanto con rammarico all'azione di alcuni partiti politici, e denunciano l'azione svolta dai partiti comunista e socialista, che hanno votato degli ordini del giorno perchè sia rifiutato l'aiuto americano, come se si trattasse di un grave attentato alla indipendenza nazionale ed alla pace mondiale.

Per quanto riguarda l'ultimo punto della sua interpellanza, con cui chiedeva se fosse «intendimento della Giunta fare ogni sforzo per assicurare allo studio e alla realizzazione del Piano la collaborazione della Foundation Rockefeller», l'oratore rileva come dalle dichiarazioni del Presidente Crespellani si deduca che, dopo l'accordo raggiunto nel settembre 1950, non si è più nei termini dell'as-

sistenza tecnica della Rockefeller, che è stata volutamente esclusa dall'elaborazione del Piano di rinascita. Melis chiede alla Giunta se sia ancora possibile assicurare l'aiuto della Rockefeller o se tale aiuto sia definitivamente escluso.

L'oratore ricorda con quanto entusiasmo si salutò in seno alla Consulta regionale l'opera svolta dalla Rockefeller per la eliminazione della malaria in Sardegna; in tale occasione gli attuali oppositori all'intervento

americano per lo studio del Piano di rinascita si dichiaravano tutt'altro che contrari alla lotta antimalarica intrapresa dell'E. R. L. A. A. S.

Concludendo, Melis annunzia che il Gruppo sardista presenterà, alla fine della discussione, un ordine del giorno che si augura trovi unanimità di consensi. (*Approvazioni*).

La seduta è tolta alle ore 20 e 50.